



Coronavirus, la seconda ondata

Blanca pag. 2

Semaforo verde

di Fabio Morabito

“Ci giochiamo la credibilità”, ha detto Giuseppe Conte riferendosi all’uso che l’Italia farà dei fondi europei sulla pandemia, l’ultima domenica di settembre in collegamento web al Festival dell’Economia civile di Firenze. La credibilità non solo del governo ma “del sistema-Paese”.

Un modo forse efficace per motivarsi, per spiegare che non si può fallire. Ma paradossalmente c’è in gioco qualcosa in più della credibilità, che spesso è affidata all’immagine delle persone, alle alchimie di governo, anche ai pregiudizi buoni o cattivi - ma sempre pregiudizi - di cui Bruxelles è prodiga. L’Italia si gioca il futuro, il rilancio dell’economia, il destino delle nuove generazioni. Non è un’esagerazione: c’è un’occasione a cui far fronte, enormi investimenti possibili, un’opportunità unica e irripetibile

per chissà quanto tempo. Anche perché le ragioni che motivano occasioni del genere è bene se non si ripetano, perché sono disastri. È successo dopo la Seconda guerra mondiale e le sue macerie. E succede ora con la pandemia che ha bloccato parte dell’economia, e un’altra parte l’ha svuotata, riducendola a un albergo senza ospiti. È indispensabile essere responsabili di fronte a questa situazione particolare. Ma anche preoccupati perché ogni errore costerà caro. C’è un pregresso che ci racconta come l’Italia non sia attrezzata a gestire i fondi europei. Il nostro Paese è stato il Re degli sprechi, quello che ha meno utilizzato i fondi a disposizione; e ora si trova a poter spendere oltre duecento miliardi, un impegno che meriterebbe una struttura d’eccellenza su misura

Continua a pag. 5

**Macron fa pressione a Sassoli:
l’Europarlamento torni a Strasburgo**

Pag. 7

**Recovery Fund, che scommessa
Quanti rischi, cosa fare per vincerla**

Rebecchi

Pag. 12

**Meloni, ora è una leader europea:
Presidente dei Conservatori**

Fusaro

Pag. 7

**Carcere evitato grazie all’Europa
per il giornalista “diffamatore seriale”**

Franz

Pag. 16

Allarme Ue. Coronavirus, è già seconda ondata



Stella Kyriakides, Commissaria alla Salute



Il ministro alla Salute Roberto Speranza

di Antonella Blanc

La Groenlandia è "covid-free", libera dal covid: nessun contagio, nessun malato. Ed è la dimostrazione che sono le distanze a fare la differenza: l'isola è grande sette volte l'Italia, ma ha solo sessantamila abitanti. Le distanze, e l'isolamento: proprio perché è isola, ma soprattutto perché ha pochi contatti con il resto del mondo.

In Italia, prima dell'estate, la Sardegna - nonostante tutt'altra densità di popolazione - era una regione quasi completamente libera dalla pandemia, e tutte le precauzioni imposte sul territorio nazionale lì potevano anche essere evitate. Ma poi, con la stagione turistica, è stata "contaminata", diventando oggi una dei territori con più contagi in Italia. La situazione è precipitata in Costa Smeralda, la località frequentata dai più ricchi. Che in quanto ricchi possono viaggiare, e hanno viaggiato prima di arrivare in Sardegna. Magari erano stati già in Spagna, o in Costa Azzurra, dove il virus si è diffuso con numeri preoccupanti. Ora tutti fanno i conti con l'imprudenza di pochi. E se l'Italia ha visto crescere i numeri dei contagi giornalieri fino a

duemila al giorno, è proprio il nostro Paese - il primo ad essere colpito duramente in Europa dal coronavirus - a poter vantare una maggiore "resistenza" all'emergenza sanitaria, mentre in altre parti d'Europa si fa già i conti con quella che è stata

lockdown, e cioè il divieto di uscire da casa se non per stretta necessità, con cui quasi tutti gli Stati membri dell'Unione hanno cercato di spezzare la catena dei contagi. Conclusa quella fase, con differenti politiche tra Paese e Paese, si è cercato di ritornare alla normalità pur con alcuni limiti (vietati gli assembramenti, distanziamento di almeno un metro, mascherina obbligatoria nei luoghi pubblici al chiuso) che sono stati condivisi da quasi tutti, mentre altri provvedimenti (come l'apertura/chiusura delle scuole) hanno avuto interpretazioni anche molto diverse. I Paesi dove il turismo ha una voce importante nel bilancio hanno condizionato la riapertura ad alcune precauzioni. Ma non tutti si sono comportati allo stesso modo, e al di là degli impegni presi ufficialmente c'è stata tolleranza per salvare la stagione delle vacanze.

La Spagna ha affrontato con molta leggerezza la situazione, e quello che in Patria è stato chiamato il "grande relax" estivo, è diventato una trappola. I nuovi malati superano i 12mila e oltre un centinaio di morti al giorno in media. In agosto i contagiati sono raddoppiati, supe-

rando i 700mila casi in totale. Sono ancora di più (ufficialmente) i contagi in Francia, oltre i 15mila al giorno. I nostri vicini stanno ripensando le misure prese, affidando discrezionalità ai vari municipi. E il governo centrale è intervenuto con un secondo lockdown di bar e ristoranti a Marsiglia. Il ministro della Sanità francese Olivier Véran ha rivolto ai connazionali "un appello solenne": "Dobbiamo proteggere i nostri ospedali. Dobbiamo proteggere i servizi di ri-

LA PAROLA CHIAVE NETWORK TESTING

È il metodo adottato in Italia: se c'è un caso positivo al coronavirus vengono testati familiari, amici, colleghi di lavoro e chi comunque risulta entrato in contatto con il contagiato

chiamata "la seconda ondata". Si teme che arrivi, è preannunciata per l'autunno, ma in realtà è già arrivata. Mentre alcune realtà nel mondo sono in piena pandemia (come l'India), in Europa la "prima ondata" si è fermata con il "lockdown", la misura più estrema già presa in Cina e che sembrava non potesse mai essere necessaria in Occidente. Il

0,1%
È la percentuale, tra i contagiati di Covid-19 sul lavoro in Italia, degli agricoltori, secondo i dati Inail. Quindi soltanto uno su mille

animazione. Dobbiamo proteggere i francesi". La Francia ogni giorno supera di più del doppio i morti che ci sono in Italia, che continua ad avere venti vittime nelle 24 ore. Non ci sono più solo le zone "sempli-



Perché l'Italia si difende meglio degli altri Stati

cemente" rosse (quelle in allarme), ma tre diverse gradazioni di rosso. La zona scarlatta è la massima allerta prima di prevedere la chiusura totale. I criteri-guida sono tre: quanti contagiati, quanti di questi hanno più di 65 anni, quanti posti liberi ci sono in rianimazione.

Spagna e Francia sono i Paesi che in Europa più guadagnano con il turi-

allarme che non riguarda tutti alla stessa maniera, perché Bruxelles ammette: in Italia e Germania la situazione è (ancora) sotto controllo. A "rischio crescente", invece, per Bruxelles sono Austria, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi e Francia. La Spagna è addirittura in una fascia ad "alto rischio", come Bulgaria, Ungheria, Romania. I Paesi Bassi hanno

bre i casi sono passati a quasi tremila al giorno; in proporzione, rispetto al totale degli abitanti, è come se in Italia si superasse la soglia di 10mila nuovi malati ogni 24 ore. In Belgio la quarantena per i contagiati o presunti tali, è stata ridotta ad appena sette giorni dalle due settimane "standard". Dal primo ottobre mascherine obbligatorie anche all'aperto se ci sono assembramenti. In una settimana i contagi sono aumentati di due terzi, i nuovi malati sono attorno ai duemila al giorno (ma la popolazione del Belgio è un sesto di quella dell'Italia).

Ma perché l'Italia resiste meglio degli altri grandi Stati europei, nonostante nei primi mesi della diffusione della pandemia sia stata invece il Paese più colpito? Il premier britannico Boris Johnson ha scatenato una breve polemica quando, di fronte ai dati allarmanti del Regno Unito rispetto a quanto succede da noi e in Germania (anch'essa nella fascia virtuosa, con qualche allarme), ha detto che la Gran Bretagna è "un Paese che ama la libertà". Quindi associando un concetto positivo (la libertà) a un fatto negativo (la maggior diffusione del contagio). A replicare ci ha pensato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, ai margini di una cerimonia a Sassari a cui aveva presenziato (la commemorazione di Francesco Cossiga), ha commentato: "Anche noi italiani amiamo la libertà, ma abbiamo a cuore anche la serietà". Fatto è che Johnson ha annunciato che se necessario impiegherà l'esercito accanto alla polizia. E Londra ha imposto l'uso della mascherina anche in pubblico con multe da 200 sterline (che possono salire fino a 10mila per chi viola la quarantena); ha incentivato il lavoro

da casa, oltre alla chiusura dei pub e ristoranti dalle 22 in poi.

Secondo la stampa britannica più autorevole, come il Financial Times, la nuova emergenza è stata contenuta in Italia perché Roma ha semplicemente gestito meglio la situazione (a conclusioni analoghe, al di là dell'Oceano, è arrivato anche lo statunitense Wall Street Journal). Sono bravi gli italiani, che avrebbero accettato - la tesi è supportata anche da un sondaggio nei vari Paesi - le direttive del governo, dimostrandosi "molto o abbastanza disponibili" ad indossare la mascherina protettiva nelle situazioni richieste. Il microbiologo Andrea Crisanti, intervistato dal Financial Times ha spiegato che anche nei controlli dopo l'accertamento dei casi positivi ci stiamo muovendo meglio, scegliendo un criterio più scientifico, e monitorando famiglia, amici, e tut-



Sergio Mattarella



Boris Johnson

smo. Il terzo è l'Italia, che però sta contenendo i danni. E prende le contromisure con i vicini dove i contagi sono più diffusi: dal 22 settembre è stato introdotto l'obbligo del tampone o del test veloce da chi viene dalle zone francesi più a rischio, compresa l'area di Parigi, così come già il controllo era stato imposto dalla Spagna, Croazia, Grecia e Malta.

Era inevitabile che da Bruxelles giungesse un segnale. La Commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, il 24 settembre ha lanciato l'allarme: i governi europei prendano ulteriori misure di controllo e limitazione, altrimenti altri lockdown diventeranno necessari. "In alcuni Paesi la situazione è peggiore che a marzo". Un

visto un aumento esponenziale dei contagiati nel giro di pochi giorni ed è stata ripristinata la mascherina nei luoghi pubblici (prima l'obbligo era solo su treni e autobus). A settem-

LA PAROLA CHIAVE
CONTACT TRACING

Un altro metodo usato per contrastare il coronavirus. Se c'è un caso positivo, s'interroga il contagiato cercando di risalire ai suoi eventuali contatti di alcuni giorni prima

969
Sono stati i morti in Italia per il coronavirus il 26 marzo scorso. È stato il giorno con il maggior numero di vittime

ti i contatti del malato. Certo molto meglio di noi sta la Norvegia, che è fuori dall'Unione europea, e che è protetta dalla dogana alla frontiera, quindi è avvantaggiata nel contenimento della pandemia anche dal poco movimento di turismo internazionale. Le scuole - dopo qualche settimana di didattica a casa - sono state quasi subito riaperte (già ad aprile) per non chiudere più. E non sono stati riscontrati focolai e pericoli. La seconda ondata è un incubo dal Belgio in giù.



IL PARLAMENTO UE

“Coronavirus, uniformiamo contromisure e test”

di Gianfranco Nitti

Definizioni, criteri e metodologie comuni UE sono fondamentali per combattere efficacemente la pandemia in corso e le sue conseguenze economiche nell'UE.

Preoccupati dal recente aumento dei casi positivi di COVID-19 in tutta Europa, i deputati europei deplorano che gli Stati membri non abbiano imparato la lezione della crisi e abbiano ancora una volta adottato misure diverse e non

coordinate.

In una risoluzione adottata con 595 voti a favore, 50 contro e 41 astensioni il 17 settembre scorso, il Parlamento sottolinea la mancanza di una metodologia armonizzata per raccogliere e valutare il numero di persone infette, mancanza che porta a valutazioni diverse sul rischio sanitario e a restrizioni della libera circolazione per le persone che provengono da altri paesi dell'UE.

Dopo un successivo dibattito, con il Commissario Didier Reynders e il Ministro Michael Roth della Presidenza tedesca, il Parlamento ha esortato i Paesi UE a: adottare la stessa definizione per casi positivi, decessi e recupero dall'infezione di COVID-19, riconoscere reciprocamente i risultati dei test in tutti gli Stati membri, ridurre i tempi di attesa sproporzionati per i test, stabilire un periodo di quarantena comune, coordinare le restrizioni di viaggio quando necessarie, in linea con la proposta della Commissione e discutere su come tornare il più rapidamente possibile a uno spazio Schengen senza controlli alle frontiere interne e piani di emergenza.

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) dovrebbe essere incaricato di valutare



il rischio di diffusione del virus e pubblicare una mappa dei rischi aggiornata settimanalmente (per regione) utilizzando un codice colore comune, sulla base dei dati forniti dagli Stati membri.

Incoraggiare l'uso di applicazioni di tracciabilità.

La risoluzione chiede infine alla Commissione di sviluppare un formulario armonizzato per la localizzazione dei passeggeri per

creare la fiducia in un sistema di monitoraggio a livello europeo.

L'uso di applicazioni di localizzazione dovrebbe essere incoraggiato nel pieno rispetto del regolamento generale sulla protezione dei dati, secondo i deputati, che chiedono sistemi nazionali interoperabili entro ottobre, per consentire la localizzazione COVID-19 a livello europeo.



Sassoli, presidente dell'Europarlamento



Il coronavirus nelle copertine del settimanale tedesco Der Spiegel

Semaforo verde. L'Italia sa di giocarsi il futuro

Governo più stabile, Conte dà due messaggi all'Europa

Continua da pag. 1

per queste necessità. Un Paese con un passato di improvvisazione che non rassicura sulla nostra capacità di trasformare in ricchezza feconda (e cioè prima di tutto occupazione e sviluppo) quello che - se mal gestito - diventerà solo nuovo debito. Nei fondi dell'ultimo bilancio di sette anni dell'Unione europea l'Italia ha utilizzato meno del 40% di quanto le era stato assegnato. I rischi sono questi: non utilizzare, o utilizzare male.

Per ora, sulla scrivania del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ci sono nuovi progetti per circa la metà della somma dei fondi stanziati; poi ci sono i progetti che comunque si sarebbe dovuto realizzare ma sono stati rinviati nel tempo per mancanza di risorse. C'è la possibilità di mettere in sicurezza il Paese. Ad esempio, cominciando dalle scuole, molte delle quali non sono a norma neanche rispetto alle misure antisismiche. Ci sono da risistemare gli argini dei fiumi, soffocati dal cemento e per questo incapaci di drenare un'alluvione. Servono sette miliardi solo per modernizzare la distribuzione dell'acqua corrente nelle case, che in molte regioni ha perdite che superano il 50%.

C'è una strada "verde" e digitale che è quella che più può garantire che i soldi europei vengano utilizzati al meglio. Diventeranno risparmio, serviranno a prevenire disastri e sprechi, modernizzeranno la



Il premier Conte all'Assemblea di Confindustria del 29 settembre

Il voto italiano all'estero

Le ultime schede degli italiani che hanno votato all'estero per il referendum costituzionale sono arrivate in Italia la sera di domenica 20 settembre, all'aeroporto di Fiumicino. Giusto in tempo per essere raccolte tutte a Roma. Erano state spedite in quasi 4,6 milioni di esemplari (tanti quanti sono gli italiani all'estero con diritto di voto) e smistate in 196 Nazioni diverse. Le schede utilizzate (ha votato poco più di un milione pari al 23,3% degli aventi diritto), in plichi, sono state inviate dalle Ambasciate a Roma. Da qui sono state inviate alla Corte d'Appello di Roma, dove il 21 settembre, in contemporanea con i seggi di tutta Italia, è stato effettuato lo spoglio. Dalla Farnesina confermano che, nonostante le difficoltà eccezionali provocate dalla pandemia, i plichi sono giunti a destinazione in tempo. L'ultimo volo proveniva dal Sud America con tre scali (Caracas, San Paolo e Buenos Aires). Anche fuori dai confini il Sì ha avuto la larga maggioranza dei consensi: il 78,2%

pubblica amministrazione. Il governo Conte è messo nelle condizioni migliori per lavorare bene: perché c'è l'aiuto dell'Europa, e c'è la stabilità politica. Non c'era motivo che il governo dovesse essere messo in discussione dalle elezioni regionali del 20 e 21 settembre. Si è votato per sette regioni. Il centrosinistra ne governerà quattro (Campania, Puglia, Toscana e Val d'Aosta) il centrodestra tre (Liguria, Marche e Veneto). Ma come ha detto Luca Zaia, leghista, confermato governatore del Veneto con l'equivalente quasi di un plebiscito, il voto regionale è una cosa diversa da quello delle politiche.

I cittadini lo sanno bene, i leader politici invece si comportano come se non lo sapessero. Se sul referendum il risultato era scontato (sette italiani su dieci hanno votato "sì", e cioè per confermare la legge costituzionale che ha stabilito il taglio dei parlamentari da 945 a 600 tra deputati e senatori) sulle Regionali il capo della Lega Matteo Salvini più di tutti si dichiarava convinto di un successo pieno per il centrodestra. Non è stato così, e questo almeno dà più tranquillità all'esecutivo guidato da Giuseppe Conte, fino alla prossima crisi magari ancora costruita ad arte. C'è da seguire una strada, in alcuni passaggi obbligata. Non è più tempo di elezioni anticipate e neanche di parlarne: ridotte le Camere bisogna fare una nuova legge elettorale. Poi c'è l'emergenza lavoro da affrontare, questa sì che preoccupa i cittadini, più che votare con il proporzionale o il maggioritario. Forse per non interrompere il feeling con Bruxelles, Conte dà due messaggi: "quota cento", cioè la pensione anticipata per chi arriva al numero cento tra età e anni di contributi, non sarà ripetuta. Del resto era una legge che era stata fatta a tempo - prevista per tre anni - per accontentare la Lega quando il partito di Matteo Salvini era al governo.

E si sapeva che non sarebbe stata confermata: troppo onerosa. Ma verrà fatta una stretta anche sull'altra voce di spesa introdotta dal precedente governo: il reddito di cittadinanza. Saranno più incisivi i controlli e la verifica sull'offerta dei posti di lavoro. Problemi che si conoscevano, ma c'è stata fretta di introdurre la novità senza che ci fosse la struttura per far fronte a un sistema così complesso. Il segnale a Bruxelles è di un'Italia sobria, che farà i suoi sacrifici. Per ripartire in fretta.

Fabio Morabito

Macron contro Sassoli, la sfida di Strasburgo

“L’Europarlamento torni anche nella città francese”

Non importa che il mondo sia alle prese con la pandemia di coronavirus, il Parlamento europeo deve continuare a riunirsi in maniera alternata nelle sue due sedi di Bruxelles e di Strasburgo. A chiederlo è il presidente francese, Emmanuel Macron, che sta facendo pressione su quello dell’Assemblea comunitaria, David Sassoli, affinché quest’ultimo smetta di far svolgere le sessioni plenarie solo nella sede belga.

“In questo momento sto lottando con le unghie e con i denti per l’idea che il Parlamento europeo si riunisca a Strasburgo perché se accettiamo che si riunisca solo a Bruxelles, siamo fregati, perché tra 10 anni tutto sarà a Bruxelles e la gente parlerà tra di loro a Bruxelles”, ha detto Macron in un dibattito con gli studenti dell’Università di Vilnius. Sassoli ha deciso di annullare l’imminente riunione che si dovrebbe svolgere nella città alsaziana dal 5 all’8 ottobre, dopo che le autorità belghe l’hanno designata come zona rossa a causa del numero elevato di casi di coronavirus. E lo stesso potrebbe accadere alla seconda sessione prevista a ottobre che dovrebbe iniziare il 19. Macron ha perciò scritto una lettera



Il Presidente del Parlamento europeo David Sassoli ed Emmanuel Macron

a Sassoli in cui afferma di “deplorare” la decisione, in quanto la Francia, sostiene, è “particolarmente attaccata alla sede di Strasburgo che è per tutti gli europei una città di riconciliazione e di pace e anche, per la democrazia europea, una garanzia essenziale della diversità”.

L’attaccamento francese alla sede di Strasburgo, nonostante gli eurodeputati stessi da tempo lamentino che la doppia sede sia solo uno spreco di tempo e di risorse, è dovuto anche al fatto che l’indotto della

città di meno di 300mila abitanti, guadagna non poco nella settimana della plenaria che si svolge lì ogni mese, con i 705 deputati, e centinaia e centinaia di funzionari, assistenti nonché giornalisti che si trasferiscono lì per quattro giorni.

Senza entrare nel merito della battaglia contro la doppia sede Sassoli ha risposto anche lui con una missiva all’inquilino dell’Eliseo, sottolineando che spostare una “quantità considerevole” di persone da Bruxelles a Strasburgo, “una zona ad

alto rischio in un’altra zona ad alto rischio”, causerebbe “inevitabilmente un notevole aumento del rischio di esposizione al virus non solo per i deputati e il personale, ma anche per la popolazione delle regioni in questione”.

L’atteggiamento del presidente Macron è stato bollato come “irresponsabile e paradossale”, dall’eurodeputata della Lega Rosanna Conte, secondo cui sarebbe svolgere la plenaria a Strasburgo sarebbe “irresponsabile, perché far spostare per appena 4 giorni di lavori migliaia di persone (tra l’altro con viaggi concentrati in determinate fasce orarie) rischia di favorire l’aumento di contagi”, e anche “paradossale (e sintomo di una retorica ambientalista ipocrita), perché costringere migliaia di persone a spostarsi solo per una questione di orgoglio nazionale non solo costerà milioni di euro di fondi pubblici (la stima è che i traslochi pesino ogni anno oltre 100 milioni di euro), ma avrà un impatto sull’ambiente che, francamente, si potrebbe evitare (19mila tonnellate di Co2 prodotte annualmente nella spola tra Strasburgo e Bruxelles)”.

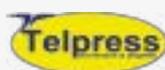
Europatoday

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284998

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l’edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

“I rifiuti nucleari? Ce li prendiamo tutti noi”

Trino Vercellese si propone per il Deposito italiano

di Linda Lose

Di solito, nessuno li vuole. E ben si comprende perché: i rifiuti nucleari restano radioattivi per decine di migliaia di anni. Eppure, da qualche parte bisogna metterli. E ogni Stato si è già dato un Deposito nazionale. Siccome sono pericolosi, ma non ingombranti, si pensa addirittura di un Deposito europeo. Ma nessuno si offre volontario.

il sindaco di Trino Vercellese, la località del Piemonte dove nel 1964 fu costruita la Enrico Fermi, la centrale nucleare più vecchia d'Italia. “Se entro dicembre verrà pubblicata la mappa dei siti idonei ad ospitare il sito nazionale dei rifiuti radioattivi - ha detto Pane - e se i territori potranno dichiararsi disponibili, noi non diremo di no”.

È un “sì” per deduzione. Ma che inevitabilmente ha scatenato polemiche. Lasciando il sospetto di una provocazione. “Serve una scossa” ha detto - e non sono le parole più adatte trattandosi di scorie nucleari - parlando con La Stampa, il quotidiano piemontese che ha raccontato questa storia. “Dopo anni di spopolamento e di ragazzi che se ne vanno,

questa può essere per noi una grande occasione di rilancio”.

I numeri, in effetti, sono importanti: 800 posti di lavoro, che arrivano a 1.500 durante il periodo di costruzione del deposito. Un miliardo e mezzo di euro il costo. Pane fa un ragionamento da amministratore:

ormai la tecnologia sa come mettere in sicurezza la custodia delle scorie nucleari, non c'è da avere paura. L'associazione Legambiente protesta: ma come, qui c'è una falda acquifera appena sotto la superficie, e ci sono le risaie di un riso pregiato. Seppelliamo le scorie sotto le risaie? Certo che no, diremmo tutti. Il Deposito nazionale come idea è già accompagnata dall'edificazione di un Parco tecnologico. Non si vuole che sia l'incubo seppellito, piuttosto che diventi un'attrazione. Ma per ora non si sa dove verrà costruita. Trino Vercellese si propone (il sindaco, mentre gli abitanti non sembrano tanto d'accordo). Il piano europeo del Recovery Fund ce lo chiede espressamente (ma naturalmente non ci dice dove: questo, come è giusto, è un problema italiano). Entro la fine dell'anno sarà pronta la carta geografica dei



Le centrali nucleari producono tonnellate di scorie radioattive

possibili siti di scorie nucleari. Una mappa che è ancora segreta.

LA PAROLA CHIAVE

SCORIE NUCLEARI

Sono il combustibile esausto che si produce come rifiuto radioattivo all'interno dei reattori nucleari durante la produzione di energia. Le scorie nucleari sono pericolose, e non si possono distruggere

Per seppellire quelli italiani (che sono relativamente pochi: abbiamo avuto quattro centrali nucleari in funzione, e ormai da trent'anni sono state chiuse tutte) c'è però chi già si è offerto. Sia pure con una dichiarazione più prudente di quanto sembrerebbe. Si tratta di Daniele Pane,

Meloni nuova Presidente del partito dei Conservatori e Riformisti europei

di Marta Fusaro

Il fatto non è irrilevante, ed è in linea con la crescita del personaggio. Sancisce il rilievo internazionale di Giorgia Meloni, leader indiscussa dei Fratelli d'Italia, partito che lei stessa ha fondato ed è in forte ascesa di consensi in Italia: nelle sette regioni dove si è votato il 20 e 21 settembre scorso si è piazzato al terzo posto dopo Pd e Lega. Il 28 settembre Giorgia Meloni è stata nominata all'unanimità nuova Presidente del partito dei Conservatori e Riformisti europei. Prima italiana a guidare un partito europeo (l'unico precedente, ma era in coabitazione come co-presidente, è quello di Monica Frassonni alla guida dei Verdi europei).

I Conservatori e Riformisti sono il partito europeo, nato nel 2009 da una costola dei Popolari, al quale Fratelli d'Italia si è affiliato solo poco prima delle elezioni del 2019.



Giorgia Meloni

Si collocano tra i Popolari e il polo più estremista (dove la Lega coabita con la destra francese di Marine Le Pen). Vi aderisce il partito alla guida del governo della Polonia, Diritto e giustizia.

Giorgia Meloni ha commentato sui social: “Ho avuto il grande onore di essere stata eletta presidente di Ecr, il partito dei Conservatori e Riformisti Europei che raggruppa più di 40 partiti europei e occidentali. Ringrazio la famiglia dei conservatori per la grande fiducia che mi è stata data. Continueremo insieme

a lavorare e a batterci per un'Europa federale di stati liberi e sovrani. Fratelli d'Italia è sempre più protagonista nel quadro politico internazionale: contro lo strapotere dei tecnocrati e dei burocrati, per costruire un'Europa che sappia difendere la sua identità e quella delle nazioni che la compongono. Un'Europa di patrioti”.

Accordo Cina e Ue sui prodotti Dop Tra quelli europei uno su 4 è italiano

di Carlotta Speranza

Un accordo tra Unione europea e Cina ha stabilito quali prodotti alimentari sono garantiti per unicità (quindi, non si possono copiare): reciprocamente, sono stati indicati un “campione” di cento prodotti europei e altrettanti cinesi, secondo una scelta - più di immagine che reale - di reciprocità. Di questi cento prodotti 26 sono italiani, scelti tra le 864 indicazioni geografiche tipiche della Penisola, e che in Patria sono suddivisi tra tre categorie: Doc (Denominazione d'origine controllata), Dop (Denominazione d'origine protetta), Igp (Indicazione geografica protetta).

Eppure Roma, pur aver conquistato un posto su quattro nella lista dei cento, ha qualche motivo di recriminare, considerando che sul grande numero dei

nostri prodotti alimentari “unicici” nessuno può obiettare. Sono esclusi infatti prodotti celebri, come l'Amarone della Valpolicella, il Marsala, lo speck dell'Alto Adige. Ma la Coldiretti ricostruisce: scontiamo gli errori del passato, come l'accordo con il Canada che ha autorizzato la commercializzazione del Parmesan, imitazione del nostro Parmigiano Reggiano. E ora con la Cina almeno la lista è aperta, nel senso che altri prodotti tipici potranno essere aggiunti tra quelli non imitabili



4

Le centrali nucleari costruite in Italia. Quella di Sessa Aurunca fu chiusa nel 1982, le altre tre (Caorso, Trino Vercellese, Latina) dopo il referendum del 1987. A Montalto di Castro fu costruita una centrale nucleare mai entrata in produzione.

VON DER LEYEN/IL DISCORSO

Salario minimo, solidarietà, dignità del lavoro

di Ursula von der Leyen

(Quello che segue è il discorso sullo stato dell'Unione che la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha tenuto il 16 settembre scorso al Parlamento europeo, a Bruxelles. La seconda parte del discorso che riguarda la politica estera, la cooperazione internazionale, diritti umani e Brexit, la pubblicheremo nel prossimo numero).

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

una delle menti più ardite del nostro tempo, Andrej Sacharov, un uomo tanto apprezzato da questo Parlamento, parlava sempre della sua fiducia granitica nella forza nascosta dello spirito umano.

Negli ultimi sei mesi gli europei hanno veramente dimostrato quanto questo spirito sia forte.

L'abbiamo visto con gli operatori sanitari che si sono letteralmente trasferiti nelle case di cura per assistere i malati e gli anziani.

Con i medici e gli infermieri che hanno accompagnato fino all'ultimo i pazienti in fin di vita.

Con i lavoratori in prima linea, che hanno lavorato senza limiti di orario, settimana dopo settimana, esponendosi a rischi perché la maggior parte di noi non ne corresse.

Queste persone ci sono d'esempio con la loro empatia, il loro coraggio e senso del dovere. Ed è a tutti loro che rendo omaggio iniziando questo mio discorso.

Le loro storie dicono molto della situazione mondiale e dello stato della nostra Unione: dimostrano l'importanza della compassione e del sentimento di cordoglio che segneranno a lungo la nostra società e mettono a nudo tutta la nostra fragilità.

Un virus mille volte più piccolo di un granello di sabbia ha rivelato quanto possa essere delicata la vita.

Ha portato alla luce la vulnerabilità dei nostri sistemi sanitari e i limiti di un modello che antepone la ricchezza al benessere.

Ha una volta di più evidenziato la fragilità del pianeta che vediamo ogni giorno con i nostri occhi nello sciogliersi dei ghiacciai, nelle foreste in fiamme e, ora, con questa pandemia di portata mondiale.

Il virus ha cambiato il modo in cui ci comportiamo e comunichiamo – dobbiamo tenerci a distanza e

indossare mascherine.

Ci ha mostrato fino a che punto sia fragile la nostra comunità di valori e quanto rapidamente possa essere messa in discussione in tutto il mondo e anche all'interno della nostra Unione.

Noi però vogliamo riscattarci da questo mondo dominato dal coronavirus, da questa fragilità e incertezza. Siamo pronti per il cambiamento e siamo pronti a guardare al futuro.

È il momento dell'Europa, il momento in cui l'Europa deve indicare la via di uscita da questa fragilità per approdare a una nuova vitalità. È di questo che voglio parlarvi oggi.

Onorevoli Deputati, negli ultimi mesi abbiamo riscoperto il valore di ciò che ci accomuna.

Come individui abbiamo tutti sacrificato parte della nostra libertà personale per la sicurezza degli altri. Come Unione abbiamo tutti condiviso parte della nostra sovranità per il bene comune. Le paure e le divisioni tra gli Stati membri hanno ceduto il posto alla fiducia nella nostra Unione.

Abbiamo dimostrato cosa si può realizzare se ci fidiamo gli uni degli altri, se ci fidiamo delle nostre istituzioni europee.

Scegliamo così non solo di riparare e recuperare l'esistente, ma di plasmare un modo migliore di vivere il mondo di domani.

Ecco cosa significa NextGenerationEU. È la nostra occasione per far sì che i cambiamenti siano dettati da progettualità - e non da una calamità o dal volere di altri paesi.

Per diventare più forti creando opportunità per il mondo di domani e non limitarsi a intervenire su problemi contingenti del mondo di ieri.

Abbiamo tutto ciò che serve perché ciò avvenga. Ci siamo scrollati di dosso le vecchie scuse e le comodità domestiche che ci hanno sempre trattenuto. Abbiamo una visione, abbiamo un piano, abbiamo gli investimenti: è ora di mettersi all'opera.

Questa mattina ho inviato una lettera d'intenti al Presidente Sassoli e alla Cancelliera Merkel per la Presidenza tedesca, per illustrare i piani della Commissione per l'anno a venire.

Oggi non presenterò tutte le iniziative, ma vorrei soffermarmi su alcuni punti strategici sui quali la

nostra Unione dovrà concentrarsi nei prossimi dodici mesi.

Onorevoli Deputati, i popoli d'Europa stanno ancora soffrendo.

È un periodo di profonda inquietudine per milioni di persone che si preoccupano per la salute delle loro famiglie, per il futuro del loro lavoro o semplicemente di come arrivare a fine mese.



Ursula von der Leyen

La pandemia – e l'incertezza che la accompagna – non è finita e la ripresa è ancora all'inizio.

Il nostro primo obiettivo è quindi risollevarci tutti insieme e assistere chi ha bisogno. E grazie alla nostra economia sociale di mercato, unica nel suo genere, l'Europa può farlo.

È un'economia dal volto umano, che protegge dai grandi rischi della vita - le malattie, i rovesci di fortuna, la disoccupazione o la povertà; che garantisce stabilità e consente di assorbire meglio gli urti; che crea opportunità e prosperità promuovendo l'innovazione, la crescita e la concorrenza leale.

Questa promessa duratura di protezione, stabilità e opportunità non è mai stata così importante, e vorrei spiegare perché.

In primo luogo, l'Europa deve continuare a proteggere la vita e i mezzi per vivere. Questo è ancora più importante nel pieno di una pandemia che non sembra perdere d'intensità.

Sappiamo quanto velocemente i numeri possano sfuggire al controllo. Dobbiamo quindi continuare a gestire questa pandemia con grande prudenza, responsabilità e unità.

Negli ultimi sei mesi, i nostri sistemi sanitari e i nostri lavoratori hanno fatto miracoli. Ogni paese ha agito al meglio per i propri cittadini e l'Europa ha agito con uno spirito di unità mai visto prima. Quando gli Stati membri hanno chiuso le frontiere, abbiamo introdotto il sistema di "corsie verdi" per le merci. L'UE ha rimpatriato da tutto il mondo oltre seicentomila cittadini rimasti bloccati. Quando certi paesi hanno vietato l'esportazione di dispositivi medici essenziali, abbiamo detto no e abbiamo fatto in modo che le forniture mediche essenziali arrivassero dove era più necessario. Abbiamo collaborato con l'industria europea per aumentare la produzione di mascherine, guanti, test e ventilatori. Il nostro meccanismo di protezione civile ha reso possibile che medici rumeni andassero in soccorso dei pazienti in Italia o che la Lettonia inviassero mascherine ai suoi vicini baltici. E ci siamo riusciti anche se non avevamo la competenza piena in materia. Mi sembra chiaro che dobbiamo costruire un'Unione europea della sanità più forte. Anzitutto dobbiamo trarre le prime lezioni dalla crisi sanitaria. Dobbiamo far sì che il nostro programma #EU4Health sia a prova di futuro. Perciò avevo proposto di accrescere i finanziamenti e mi rallegro che questo Parlamento sia pronto a lottare per incrementare la dotazione finanziaria e rimediare ai tagli del Consiglio europeo. Dobbiamo inoltre rafforzare la nostra preparazione e gestione delle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero. In primo luogo, proporrò di rafforzare e potenziare l'Agenzia europea per i medicinali e l'ECDC, il nostro centro per la prevenzione e il controllo delle malattie. In secondo luogo, istituiremo un'Agenzia europea per la ricerca e lo sviluppo avanzati in campo biomedico, sullo stile di quella statunitense. La nuova agenzia sosterrà la nostra capacità e reattività a far fronte alle minacce e emergenze transfrontaliere, che siano di origine naturale o provocate dall'uomo. Abbiamo bisogno di scorte strategiche per ovviare alla dipendenza dalla catena di

L'economia per l'Europa sarà dal volto umano

approvvigionamento, in particolare per i prodotti farmaceutici. In terzo luogo, è più chiaro che mai che dobbiamo discutere la questione delle competenze sanitarie. Ritengo che questo sia un compito nobile e urgente per la Conferenza sul futuro dell'Europa.

E poiché abbiamo assistito a una crisi globale, dobbiamo trarre lezioni a livello globale. Ecco perché, insieme al Presidente del Consiglio Conte e alla Presidenza italiana del G20, convocherò per il prossimo anno un vertice mondiale sulla salute in Italia.

In questo modo dimostreremo ai cittadini europei che la nostra Unione è determinata a proteggere tutti.

Ed è esattamente questo che abbiamo fatto per i lavoratori.

Quando ho assunto l'incarico, mi sono impegnata a creare uno strumento per la protezione dei lavoratori e delle imprese dagli shock esterni. Forte della mia esperienza di Ministra del Lavoro e degli affari sociali, sapevo che questi programmi avrebbero funzionato: non si perdono posti

per mettere il cibo in tavola o per pagare l'affitto.

Per giunta, contribuirà a salvare milioni di posti di lavoro, a tutelare i redditi e a proteggere le imprese in tutta l'Unione.

Questa è la vera solidarietà europea in azione. È la prova che nella nostra Unione la dignità del lavoro è intoccabile.

Ma la verità è che per troppe persone il lavoro non è più remunerativo:

il dumping salariale distrugge la dignità del lavoro, penalizza l'imprenditore che paga salari dignitosi e falsa la concorrenza leale nel mercato unico.

Per questo motivo la Commissione presenterà una proposta legislativa per sostenere gli Stati membri nella creazione di un quadro per il salario minimo. Tutti devono poter accedere a salari minimi, che sia attraverso contratti collettivi o salari minimi legali.

Sono una fervente sostenitrice della contrattazione collettiva e la proposta rispetterà pienamente le competenze e le tradizioni nazionali. In molti Stati membri

azionisti danesi.

La Banca centrale europea ha agito con decisione tramite il suo programma PEPP.

La Commissione ha proposto NextGenerationEU e rinnovato il bilancio a tempo di record.

Il nuovo bilancio unisce investimenti e riforme fondamentali. È stato approvato dal Consiglio in tempi brevissimi. Questo Parlamento si sta adoperando per votare sulla proposta il prima possibile.

L'Europa ha creato per la prima volta i propri strumenti comuni, che integrano in circostanze eccezionali gli stabilizzatori di bilancio nazionali. È una pietra miliare per l'unità della nostra Unione, un risultato di cui tutti dovremmo andare fieri.

Ora dobbiamo mantenere salda la rotta. Abbiamo visto tutti le previsioni. Possiamo aspettarci una ripresa economica dopo il crollo del PIL del 12% nel secondo trimestre. Ma il virus non è ancora sconfitto e l'incertezza permane, in Europa e nel mondo.

Questo non è certo il momento di lesinare sul sostegno. Le nostre economie hanno bisogno di appoggio politico continuato e bisognerà trovare un delicato equilibrio tra sostegno finanziario e stabilità di bilancio.

Nel più lungo periodo non c'è modo migliore per garantire stabilità e competitività che con il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria. La fiducia nell'euro non è mai stata tanto forte. Lo storico accordo su NextGenerationEU testimonia il sostegno politico di cui gode.

Ora dobbiamo sfruttare questa opportunità per attuare riforme economiche strutturali e completare l'Unione dei mercati dei capitali e l'Unione bancaria.

Mercati dei capitali robusti e liquidi sono essenziali affinché le imprese possano avere accesso ai finanziamenti necessari per crescere e investire nella ripresa e nel futuro.

Sono anche una conditio sine qua non per potenziare ulteriormente il ruolo internazionale dell'euro. Mettiamoci dunque al lavoro per portare finalmente a compimento questo progetto epocale.

Onorevoli Deputati, la terza pro-

messa riguarda le opportunità. La pandemia ci ha ricordato molte cose che forse avevamo dimenticato o davamo per scontate.

Ci ha ricordato quanto siano interconnesse le nostre economie



Ursula von der Leyen con Charles Michel

e quanto un mercato unico pienamente funzionante sia cruciale per la nostra prosperità e il nostro modo di fare le cose.

Le opportunità sono al centro del mercato unico: l'opportunità per i consumatori di trovare un buon rapporto qualità/prezzo, per le imprese di vendere ovunque in Europa e per l'industria di migliorare la sua competitività a livello mondiale.

E l'opportunità per tutti noi di sfruttare al massimo le libertà di cui godiamo in quanto europei. Il mercato unico offre alle nostre imprese la dimensione di cui hanno bisogno per prosperare ed è un porto sicuro in tempi difficili. Ci semplifica la vita ogni giorno ed è essenziale per gestire la crisi e risollevarci.

Ridiamogli slancio. Dobbiamo abbattere le barriere al mercato unico. Dobbiamo ridurre la burocrazia. Dobbiamo impegnarci di più nell'attuazione e nell'applicazione. E dobbiamo ripristinare le quattro libertà, integralmente e al più presto.

Tutto ciò è imperniato sul pieno funzionamento dello spazio Schengen di libera circolazione. Collaboreremo con il Parlamento e gli Stati membri per farlo diventare una priorità politica e proporremo una nuova strategia per il futuro di Schengen.

Salute, il vertice in Italia nel 2021

Nel 2021 l'Italia assumerà - per la prima volta nella storia di questo vertice internazionale - la presidenza del G20. In un anno decisivo, quindi, perché dovremmo essere - se si riescono ad evitare nuove peggiori conseguenze dalla pandemia - nel pieno delle operazioni di rilancio dell'economia internazionale. In questa occasione, in Italia, verrà tenuto un vertice sulla Salute promosso dalla Commissione europea, e che è stato annunciato da Ursula von der Leyen il 16 settembre nel suo discorso sullo stato dell'Unione.

di lavoro, si promuovono le competenze interne alle imprese e si aiutano le PMI a restare sul mercato. Le PMI sono il motore della nostra economia e saranno il motore della ripresa.

Per questo motivo la Commissione ha varato il programma SURE. Desidero ringraziare questo Parlamento per aver lavorato alla proposta in tempi rapidissimi.

Se finora l'Europa ha evitato la disoccupazione di massa di altri paesi, è in gran parte grazie ai regimi di riduzione dell'orario di lavoro di cui hanno beneficiato circa 40 milioni di persone.

Tanta rapidità e unità d'intenti hanno fatto sì che presto 16 paesi riceveranno da SURE quasi 90 miliardi di euro a sostegno di lavoratori e imprese.

Dalla Lituania alla Spagna, questo programma darà respiro a famiglie che hanno bisogno di entrate

abbiamo visto come un salario minimo ben negoziato tuteli posti di lavoro e crei equità, a beneficio dei lavoratori ma anche delle imprese che li valorizzano davvero.

Il salario minimo funziona, ed è ora che il lavoro sia retribuito.

La seconda promessa dell'economia sociale di mercato è quella della stabilità.

L'Unione europea e i suoi Stati membri hanno dato una risposta senza precedenti a una crisi senza precedenti. La Commissione ha attivato immediatamente, per la prima volta nella storia, la clausola generale di salvaguardia.

Abbiamo reso più flessibili i fondi europei e le norme sugli aiuti di Stato.

Abbiamo sbloccato oltre 3 000 miliardi di euro a sostegno delle imprese e dell'industria: dai pescatori croati agli agricoltori greci, dalle PMI italiane ai liberi profes-

Salario minimo, solidarietà, dignità del lavoro

Continua da pag. 9

Grazie a questo forte mercato interno, l'industria europea è da tempo un volano dell'economia: permette a milioni di persone di guadagnarsi stabilmente da vivere e crea i poli di aggregazione sociale attorno ai quali si sviluppano le nostre comunità.

A marzo abbiamo presentato la nostra nuova strategia industriale, in modo che l'industria possa guidare la duplice transizione verde e digitale. Gli ultimi sei mesi non hanno fatto che accelerare questo processo, in un momento di profonda trasformazione del panorama della concorrenza mondiale. È per questo che nella prima metà del prossimo anno aggiorneremo la strategia industriale e adegueremo il quadro in materia di concorrenza, che dovrebbe tenere il passo.

Onorevoli Deputati tutto ciò consentirà all'Europa di rimettersi in piedi. Ma oltre a superare insieme questo momento, dobbiamo proiettarci verso il mondo di domani. L'accelerazione più urgente è quella che riguarda il futuro del nostro fragile pianeta. Sebbene gran parte delle attività mondiali siano state immobilizzate da lockdown e chiusure, la temperatura del pianeta ha continuato ad aumentare pericolosamente. Lo si nota tutto intorno a noi: dalle case evacuate a causa del crollo di un ghiacciaio sul Monte Bianco agli incendi che hanno devastato l'Oregon, fino alle colture rumene distrutte dalla più grave siccità degli ultimi decenni. Ma abbiamo assistito anche a un ritorno della natura nelle nostre vite.

Abbiamo cercato spazi verdi e un'aria più pulita per far respirare il corpo e la mente.

Sappiamo che il cambiamento è necessario, e sappiamo anche che è possibile.

Il Green Deal europeo traccia la strada per compiere questa trasformazione.

Il fulcro è la nostra missione di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Ma non ci riusciremo accontentandoci dello status quo: dobbiamo agire meglio e più rapidamente.

Abbiamo analizzato nel dettaglio ogni settore per capire quanto in fretta potremmo procedere e come farlo in modo responsabile e basandoci su elementi concreti. Abbiamo organizzato un'ampia consultazione pubblica e condotto una valutazione d'impatto esaustiva. Su queste basi la Commissione europea propone di portare almeno al 55% l'obiettivo di riduzione delle emissioni entro



Von der Leyen e la premier danese Mette Frederiksen

il 2030.

Mi rendo conto che un aumento dal 40 al 55% è eccessivo per alcuni e insufficiente per altri. Ma la valutazione d'impatto mostra chiaramente che la nostra economia e la nostra industria sono in grado di assorbirlo.

Anzi, lo chiedono a gran voce: solo ieri 170 tra imprenditori e investitori – dalle PMI ad alcune delle più grandi aziende del mondo – mi hanno scritto per esortare l'Europa a fissare un obiettivo di almeno il 55%.

Dalla nostra valutazione d'impatto emerge che centrare questo obiettivo metterebbe saldamente l'UE sulla buona strada per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e rispettare i nostri obblighi nel quadro dell'accordo di Parigi.

E se altri seguono il nostro esempio riusciremo a mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 gradi Celsius.

Sono pienamente consapevole del fatto che molti nostri partner sono ben lontani da questo obiettivo e più tardi tornerò a parlare del meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera. Ma per noi l'obiettivo 2030 è ambizioso, raggiungibile e benefico per l'Europa.

Possiamo farcela. Abbiamo già dimostrato di potercela fare.

Le emissioni sono diminuite del 25% dal 1990 e in parallelo la nostra economia è cresciuta di oltre il 60%.

La differenza è che oggi possiamo contare su più tecnologie, più competenze e più investimenti. E ci stiamo già imbarcando nella transizione verso un'economia circolare, con una produzione neutra in termini di carbonio.

Ci sono più giovani che si battono per il cambiamento. Ci sono più prove del fatto che se qualcosa giova al clima, giova anche agli affari e a tutti noi.

Abbiamo promesso solennemente di non lasciare indietro nessuno in questa trasformazione. Grazie al Fondo per una transizione giusta sosterremo le regioni che devono operare cambiamenti più estesi e

onerosi.

Tutto è pronto: ora sta a noi rimboccarci le maniche e ottenere risultati.

Onorevoli Deputati, conseguire questo nuovo obiettivo diminuirà la nostra dipendenza dalle importazioni di energia, creerà milioni di posti di lavoro aggiuntivi e ridurrà di oltre la metà l'inquinamento atmosferico.

Per arrivare alla meta dobbiamo cominciare a lavorare ora.

Entro l'estate prossima rivedremo tutta la legislazione sul clima e l'energia in modo da renderla "pronta per il 55%".

Potenzieremo lo scambio di quote di emissioni, promuoveremo le energie rinnovabili, miglioreremo l'efficienza energetica e riformeremo la tassazione dell'energia.

Ma la missione del Green Deal europeo implica molto più del taglio delle emissioni. Richiede una modernizzazione sistemica dell'economia, della società e dell'industria. Significa costruire un mondo più forte in cui vivere. I nostri livelli attuali di consumo di materie prime, energia, acqua e alimenti, così come quelli di uso del suolo, non sono sostenibili.

Occorre cambiare il modo in cui trattiamo la natura, produciamo, consumiamo, viviamo, lavoriamo, mangiamo, ci riscaldiamo, viaggiamo e trasportiamo.

Affronteremo pertanto un'ampia gamma di problematiche, dalle sostanze chimiche pericolose alla deforestazione fino all'inquinamento.

Puntiamo a una ripresa reale: il nostro è un piano di investimenti per l'Europa.

Ed è qui che NextGenerationEU farà davvero la differenza.

Innanzitutto, il 37% dei fondi di NextGenerationEU sarà destinato direttamente agli obiettivi del Green Deal europeo.

Mi assicurerò anche che i finanziamenti verdi facciano un salto di qualità.

Siamo leader globali nella finanza verde e il principale emittente di obbligazioni verdi al mondo. Stiamo facendo da apripista nello sviluppo di una norma UE affidabile per le obbligazioni verdi.

E oggi posso annunciare che fisseremo l'obiettivo di raccogliere il 30% dei 750 miliardi di euro di NextGenerationEU attraverso obbligazioni verdi.

In secondo luogo, NextGenerationEU dovrebbe investire nei progetti europei di maggiore impatto: idrogeno, ristrutturazioni e un milione di punti di ricarica per veicoli elettrici.

Lasciate che vi faccia qualche esempio. Due settimane fa, in Svezia, sono iniziati i test in un impianto siderurgico pilota unico nel suo genere, svincolato dalle energie fossili. Il progetto sostituirà il carbone con l'idrogeno per produrre acciaio pulito. Questo dimostra che l'idrogeno può sostenere l'industria in modo pulito e innovativo.

Voglio che NextGenerationEU crei "valli europee dell'idrogeno" capaci di modernizzare le nostre industrie, alimentare i nostri veicoli e dare nuova vita alle zone rurali.

Un altro esempio sono gli edifici nei quali viviamo e lavoriamo. Gli immobili sono responsabili del 40% delle nostre emissioni. Devono generare meno rifiuti e diventare meno dispendiosi e più sostenibili.

Sappiamo anche che il settore edilizio può addirittura smettere di essere una fonte di emissioni di carbonio e trasformarsi in un pozzo di assorbimento grazie all'uso di materiali da costruzione come il legno e di tecnologie intelligenti, ad esempio l'intelligenza artificiale.

Voglio che NextGenerationEU faccia partire un'ondata di ristrutturazioni.

L'economia per l'Europa sarà dal volto umano

turazioni in tutta Europa e renda l'Unione capofila dell'economia circolare.

Ma non è solo un progetto ambientale o economico: dev'essere un progetto culturale europeo. Ogni tassello ha il suo stile, e noi dobbiamo dare al mosaico del cambiamento sistemico un'impronta distintiva che faccia convergere stile e sostenibilità.

In quest'ottica creeremo una nuova Bauhaus europea, uno spazio creativo comune in cui architetti, artisti, studenti, ingegneri e progettisti lavorino insieme per realizzare questo obiettivo.

NextGenerationEU è questo. Si tratta di plasmare il mondo in cui vogliamo vivere. Un mondo in cui l'economia riduca le emissioni, promuova la competitività, allevi la povertà energetica, crei opportunità lavorative gratificanti e migliori la qualità della vita.

Un mondo in cui usiamo le tecnologie digitali per costruire una società più sana e più verde.

Ciò è possibile solo se collaboriamo tutti. Insisterò perché i piani di ripresa non ci consentano solo di superare la crisi ma ci aiutino anche a proiettare l'Europa verso il futuro.

Onorevoli Deputati, immaginate per un attimo come sarebbe la nostra vita durante questa pandemia se non avessimo il digitale. Dalla quarantena, che trascoreremmo isolati dalla famiglia e dalla comunità e tagliati fuori dal mondo del lavoro, ai gravi problemi di approvvigionamento. Del resto, come ben sappiamo, così fu cento anni fa per chi si trovò ad affrontare l'ultima grande pandemia.

Un secolo dopo, la tecnologia moderna è giunta a consentire ai giovani di apprendere a distanza e a milioni di persone di lavorare da casa, alle aziende di vendere i loro prodotti, alle fabbriche di continuare a funzionare e alla pubblica amministrazione di fornire a distanza servizi pubblici essenziali. Abbiamo visto svolgersi nell'arco di poche settimane un processo di innovazione e trasformazione digitale.

Stiamo ormai raggiungendo i limiti di ciò che possiamo fare in modo analogico. Ma la grande accelerazione è soltanto agli inizi. Dobbiamo fare dei prossimi dieci anni il decennio digitale europeo. Abbiamo bisogno di un piano comune per l'Europa digitale con obiettivi chiaramente definiti per

il 2030 in ambiti come la connettività, le competenze e i servizi pubblici digitali. E dobbiamo seguire principi chiari, quali: il diritto alla privacy e alla connettività, la libertà di espressione, la libera circolazione dei dati e la cibersicurezza.

Ora l'Europa deve guidare il processo di digitalizzazione, altrimenti sarà costretta a seguire la strada tracciata da altri, che fisseranno gli standard per noi. Per questo occorre agire con rapidità. Sono tre, a mio avviso, i settori sui quali dobbiamo concentrarci. In primo luogo, i dati. Per quanto riguarda i dati personalizzati, dalle imprese ai consumatori, l'Europa è stata lenta e dipende ora da altri.

Questo non deve accadere con i dati industriali. E qui la buona notizia è che l'Europa è all'avanguardia, abbiamo la tecnologia e soprattutto abbiamo l'industria.

Ma la gara non è ancora vinta. La quantità di dati industriali nel mondo si quadruplicherà nei prossimi cinque anni, così come le opportunità che ne deriveranno. Dobbiamo dare alle nostre imprese, alle PMI, alle start-up e ai ricercatori l'opportunità di sfruttare appieno le loro potenzialità. E i dati industriali valgono oro quando si tratta di sviluppare nuovi prodotti e nuovi servizi.

La realtà ci dice però che l'80% dei dati industriali viene raccolto ma mai utilizzato. Si tratta di un vero spreco.

Una vera economia dei dati sarebbe un volano potente per l'innovazione e l'occupazione. Dobbiamo perciò proteggere questi dati per l'Europa e renderli ampiamente accessibili. Ci servono spazi comuni per i dati, ad esempio nel comparto dell'energia o nel settore sanitario. In questo modo sosterremo ecosistemi dell'innovazione ai quali università, imprese e ricercatori potranno accedere per collaborare sui dati. È per questo che realizzeremo un cloud europeo, basato su GaiaX, nell'ambito di NextGenerationEU. Il secondo settore su cui dobbiamo concentrarci è la tecnologia, in particolare l'intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale schiuderà per noi un nuovo mondo, che spazierà dall'agricoltura di preci-

sione alle diagnosi mediche sempre più accurate, fino alla guida autonoma in sicurezza. Ma è un mondo che ha bisogno di regole. Vogliamo un insieme di regole che metta al centro le persone. Gli algoritmi non devono essere una "scatola nera" e devono esserci regole chiare se qualcosa non va per il verso giusto. La Commissione proporrà una legge apposita l'anno prossimo, che riguarderà anche il controllo sui nostri dati personali, ad oggi ancora incompleto. Ogni volta che una app o un sito web ci chiede di creare una nuova identità digitale o di accedere facilmente tramite una grande piattaforma, non abbiamo idea di cosa ne sia veramente dei



Angela Merkel e Ursula von der Leyen

nostri dati.

Per questo motivo, la Commissione proporrà presto un'identità digitale europea sicura. Qualcosa di affidabile, che ogni cittadino potrà usare ovunque in Europa per fare qualsiasi cosa, da pagare le tasse a prendere a noleggio una bicicletta. Una tecnologia che ci consenta di controllare in prima persona quali dati vengono utilizzati e come.

Il terzo settore è quello delle infrastrutture. Le connessioni-dati devono stare al passo del cambiamento, che avviene rapidamente. Se ci battiamo per un'Europa delle pari opportunità, è inaccettabile che il 40% delle persone nelle zone rurali non abbia ancora accesso a connessioni veloci a banda larga.

Queste connessioni sono ormai indispensabili per il lavoro da casa, l'apprendimento a domicilio, lo shopping online e nuovi importanti servizi che si fanno di giorno in giorno più numerosi. Senza connessioni a banda larga, al giorno d'oggi è estremamente difficile creare o gestire attività in modo efficace.

Si tratta di un'enorme opportuni-

tà, la premessa per rivitalizzare le zone rurali. Solo quando saranno adeguatamente connesse, le zone rurali potranno sfruttare appieno le loro potenzialità e attrarre più persone e maggiori investimenti. Gli investimenti resi possibili da NextGenerationEU costituiscono un'occasione unica per portare la banda larga fino all'ultimo villaggio. Per questo vogliamo concentrare i nostri investimenti sulla connettività sicura e sull'espansione del 5G, del 6G e della fibra. NextGenerationEU rappresenta anche un'opportunità unica per sviluppare un approccio europeo più coerente alla connettività e alla diffusione delle infrastrutture digitali. Nulla di tutto ciò è fine

a se stesso: è in gioco la sovranità digitale dell'Europa, sia su piccola che su larga scala.

In quest'ottica, sono lieta di annunciare un investimento di 8 miliardi di euro nella prossima generazione di supercomputer, con una tecnologia all'avanguardia made in Europe. E vogliamo che l'industria europea sviluppi il nostro microprocessore di prossima generazione, che ci permetta di utilizzare in

modo sicuro ed efficiente i volumi di dati crescenti. Tutto questo significa il decennio digitale europeo!

Onorevoli Deputati se vogliamo che l'Europa vada avanti e proceda spedita, dobbiamo lasciar perdere le nostre esitazioni. Occorre che l'Europa abbia un controllo maggiore sul proprio futuro.

Abbiamo tutto ciò che ci serve per conseguire questo obiettivo. E anche il settore privato sta aspettando disperatamente questa svolta. Non c'è mai stato un momento migliore per investire in aziende tecnologiche europee, con nuovi hub digitali che crescono ovunque, da Sofia a Lisbona a Katowice. Abbiamo le persone, le idee e la forza dell'Unione. Per questo investiremo il 20% di NextGenerationEU sul digitale. Vogliamo guidare il cammino - un cammino europeo - verso l'era digitale, facendo perno sui nostri valori, sulla nostra forza, sulle nostre ambizioni globali. Onorevoli Deputati, l'Europa è determinata a utilizzare questa transizione per costruire il mondo in cui vogliamo vivere, anche al di là dei nostri confini.

LA NOTA GIURIDICA

Grandi risorse, tempi stretti, controlli serrati



Christine Lagarde, Presidente Bce, con Gualtieri e Gentiloni

Pres. sez. Paolo Luigi Rebecchi

Nell'agosto 2020, mentre l'interesse generale si divideva tra l'apertura o chiusura delle discoteche e le preoccupazioni per l'imminente inizio delle lezioni scolastiche, la Presidenza del consiglio dei ministri ed in particolare il "rivitalizzato" "Ciae" (comitato interministeriale per gli affari europei), aveva iniziato l'esame dei progetti da inviare a Bruxelles per l'avvio della procedura di assegnazione dei fondi del "Recovery Fund" che dovranno costituire lo strumento per la rinascita economica e finanziaria dei prossimi anni, procedendo all'esame dei 534 progetti già inviati da ministeri ed enti locali (cfr. V. Conte, *Il piano del Governo. 20 miliardi già nella manovra*, in *La Repubblica*, 31 agosto 2020). Il nuovo strumento finanziario è dettagliatamente descritto nel sito web del ministero delle politiche europee ("Piano nazionale di ripresa e resilienza-Linee

guida. I progetti e le idee partono da qui") e prevede l'importo complessivo di 672,5 miliardi di euro. Di questi 360 miliardi a titolo di prestiti e 312,5 miliardi per sussidi che si aggiungono agli altri programmi del "Next Generation EU" (React-EU, di euro 47,5 miliardi; Horizon Europe, di 5 miliardi; InvestEU, per 5,6 miliardi; Sviluppo rurale per 7,5 miliardi; Fondo per la transizione giusta, per euro 10 miliardi e RescEU di euro 1,9 miliardi) che riunisce gli strumenti di intervento dell'Unione in aggiunta a quelli compresi nel bilancio generale (es. i fondi strutturali Fesr, Fse, Feaga, Sfp, ecc.) che contempla, per il periodo 2021-2027 l'importo totale di 1.074,3 miliardi (di cui 750 del "Next Generation"). Per l'Italia è prevista l'attribuzione di 208 miliardi, suddivisi in 127 miliardi di prestiti e 81 miliardi di sussidi. La prima *tranche*, pari al 70 per cento, dovrà essere impegnata (ovvero corrispondere a "obblighi giuridicamente perfezio-

nale" e cioè a contratti conclusi, approvati e sottoscritti) negli anni 2021 e 2022, mentre il restante 30 per cento dovrà essere impegnato entro la fine del 2023. Nel caso i progetti vengano presentati, in via preliminare, entro il 15 ottobre 2020 potrà essere richiesta una quota di prefinanziamento pari al 10 per cento, e quindi fino a circa 20 miliardi di euro (mentre il termine per la presentazione formale del Piano nazionale è il 30 aprile 2021). La struttura giuridica del "Recovery plan" è definita dall'atto della Commissione Europea del 28 maggio 2020-COM-(2020)-408 Final-2020/0104(COD) relativo alla "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza", condivisa e parzialmente modificata soprattutto con riguardo agli importi dell'impegno finanziario, nell'accordo raggiunto dal Consiglio europeo nei giorni 17-21 luglio 2020. L'articolato normativo

è preceduto da un'ampia relazione che evidenzia l'eccezionalità della situazione sanitaria e della crisi economico finanziaria determinata dalla pandemia di Covid-19 e della conseguente necessità di impostare un piano europeo globale per la ripresa economica, che richiederà massicci investimenti pubblici e privati a livello europeo. Il nuovo regolamento è fondato sull'art. 175, terzo comma del Trattato sul funzionamento dell'UE il quale stabilisce che, "...laddove risultino necessarie azioni specifiche al di fuori dei fondi e fatte salve le misure decise nel quadro delle altre politiche dell'Unione, tali azioni possono essere adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, agendo in conformità alla procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato per le regioni..." al fine di "...contribuire al rafforzamento della coesione mediante misure che consentano agli Stati membri una

Così si gioca la “scommessa” Recovery Fund

ripresa più rapida e più sostenibile dalla crisi da Covid 19 e di diventare (più) resilienti...” , nell’ambito dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. È composto da ventotto articoli che istituiscono e definiscono il nuovo strumento diretto a sostenere in particolare (art.3) “...coesione economica, sociale e territoriale, transizione verde e digitale, salute, competitività, resilienza, produttività, istruzione, competenze, ricerca e innovazione, crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, occupazione e investimenti, stabilità dei sistemi finanziari...”. L’ articolazione finanziaria è stabilita negli artt. 5 e 6 nonché da 10 e 13. Gli articoli da 14 a 18 definiscono i piani nazionali per la ripresa e la resilienza e la loro presentazione nonché la valutazione e decisione da parte della Commissione. L’art. 19 disciplina le modalità di pagamento e l’eventuale annullamento dei contributi. Gli articoli da 20 a 27 individuano le regole in tema di comunicazioni da parte degli Stati membri, informazioni al Parlamento europeo, coordinamento e complementarità con gli altri strumenti finanziari dell’Unione, monitoraggio sull’attuazione (a quest’ultimo proposito al 41° paragrafo della premessa al regolamento sono esplicitamente richiamati i regolamenti relativi alla prevenzione e contrasto alle frodi ed alle irregolarità, alle indagini dell’Olaf e alle competenze del nuovo procuratore euro-

dell’Unione ed a concedere i diritti necessari e l’accesso alla Commissione, all’Olaf , all’Eppo e alla Corte dei conti europea...”), nonché sulla valutazione *ex post* del dispositivo. Infine, gli articoli da 26 a 28 disciplinano l’informazione e comunicazione pubblica, la previsione di un comitato e l’entrata in vigore. Fra i numerosi profili di interesse del nuovo strumento finanziario (cfr. fra i molti U. Fratesi, *Recovery Plan: lezioni utili per usarlo bene*, in www.lavoceinfo.it, 2 settembre 2020), appare da evidenziare la circostanza che si tratta integralmente di “fondi diretti” dell’Unione (art.7) , che non si confondono con le usuali procedure di finanziamento attraverso i “fondi strutturali” ed alle connesse strutture burocratiche degli enti pubblici (amministrazioni centrali, regioni, enti locali. agenzie di pagamento in agricoltura, ecc.), responsabili dell’utilizzo dei fondi e di cui sono state più volte segnalati la non efficiente gestione e i ritardi di impegno e di spesa (cfr. *Corte dei conti, sezione affari comunitari ed internazionali, delibera n. 16/2019 -Relazione annuale 2019-I rapporti finanziari con l’Unione europea e l’utilizzo dei fon-*



Gentiloni, Commissario per l’Economia Ue, e il ministro Gualtieri

gno 2019-COM (2019) 512 Final, che, al paragrafo 23 ricordava che “...l’inadeguatezza delle competenze del settore pubblico limita la capacità di valutare, selezionare e gestire i progetti di investimento. Ciò incide negativamente anche sull’utilizzo dei fondi UE, ambito in cui l’Italia è “indietro” (letterale nella traduzione italiana) rispetto alla media dell’Unione...”). Vi è tuttavia la particolarità che, diversamente dai normali programmi in amministrazione diretta (in cui i potenziali beneficiari, pubblici o privati, partecipano ai “bandi” emessi direttamente dalla Commissione), vi è un preventivo piano nazionale presentato da ciascun Paese e pertanto l’assunzione di diretta responsabilità da parte dei vari Governi. Poiché il volume di risorse è enorme, i tempi di presentazione sono strettissimi e il controllo della Commissione sarà stringente, si tratta di una vera “scommessa”, che potrà essere “vinta” solo tenendo conto anche dei limitati risultati finora raggiunti nella gestione dei fondi UE. In tal modo non sembra più rinviabile la effettiva e duratura “strutturazione” di tutte le amministrazioni e gli enti potenzialmente “beneficiari” (comprese le società pubbliche), in quanto presentatori di progetti da finanziare con i fondi europei (ordinari

o straordinari) , di una funzione a ciò dedicata, con adeguato personale specificamente preparato e formato, anche sotto il profilo linguistico (la presentazione gestione e rendicontazione dei progetti europei avviene esclusivamente in lingua inglese, nonostante le varie disposizioni sulla “parità linguistica europea”), così da avere in tempi brevi, accanto all’ “ufficio personale” o all’ “ufficio contratti”, anche (e con pari “dignità”), l’ufficio “Fondi europei”, durevolmente e costantemente impegnato nella individuazione dei fondi disponibili, nella predisposizione dei progetti e nel loro costante accompagnamento nelle fasi di valutazione, approvazione, realizzazione e rendicontazione, come peraltro già avviene in molti Paesi dell’Unione, assumendo detta “funzione” una sua specificità tecnico-amministrativa ben distinta ed autonoma rispetto alle attività di diretta collaborazione con gli organi di governo degli enti pubblici, in cui spesso, ancora oggi, tale competenza risulta, peraltro episodicamente, individuata, spesso in relazione alle diverse sensibilità politiche su questo tema.

LA PAROLA CHIAVE NEXT GENERATION EU

È il nuovo strumento temporaneo per la ripresa che si è data l’Unione europea. È dotato di una capacità finanziaria di 750 miliardi di euro e si fonda su tre pilastri: strumenti a sostegno degli sforzi dei Paesi Ue per riprendersi dalla crisi e riemergere più forti; stimoli agli investimenti privati e sostegno alle imprese in difficoltà; programmi strategici per trarre insegnamento dalla crisi e rendere il mercato unico più resiliente e accelerare la duplice transizione verde e digitale

peo, nonché la nuova direttiva sui reati “PIF”, precisandosi che “...in conformità al regolamento finanziario , ogni persona o entità che riceve fondi dell’Unione è tenuta a cooperare pienamente alla tutela degli interessi finanziari

di strutturali- pres. Coppola, rel. G. Coppola, M.A. Rucireta, G. Dammicco, C. Mancinelli, L. D’Ambrosio e anche la raccomandazione della Commissione sul programma nazionale di riforma 2019 dell’Italia – Bruxelles, 6 giu-

PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D’Oro”
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Fabio MORABITO

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

Stampa:

Tipografia “Ferrazza”

L.go S. Caterina, 3 - 00034 Colferro

redazione@pieuropei.eu

www.pieuropei.eu

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Covid 19: Il Parlamento Europeo chiede maggiore produzione farmaceutica nell'UE

I deputati accolgono favorevolmente la proposta della Commissione su un nuovo programma sanitario europeo (EU4Health) e chiedono alla Commissione di cogliere l'occasione della prossima strategia farmaceutica per affrontare la carenza di medicinali, aumentandone la produzione in Europa. Auspicano nell'occasione una maggiore disponibilità nell'UE, in qualsiasi momento, di farmaci sicuri, accessibili e a prezzi ragionevoli, con autosufficienza per medicinali e attrezzature mediche.

La risoluzione non legislativa, adottata in Plenaria con 663 voti favorevoli, 23 contrari e 10 astensioni, nasce dalla urgente necessità di approfondire le motivazioni delle recenti difficoltà riscontrate nel reperire medicinali nell'UE, sicuramente aggravate in tutta Europa dalla crisi sanitaria COVID-19. Preoccupano molto le conseguenze sulla salute dei cittadini europei e sui trattamenti sanitari.

“La salute pubblica è diventata un'arma geostrategica – ha dichiarato, dopo la votazione, la relatrice Nathalie Colin-Oesterlé (PPE, FR) - che può mettere in ginocchio un continente. La nostra dipendenza dai paesi extracomunitari è stata messa a nudo dall'attuale pandemia. Alcuni tipi di produzione devono essere delocalizzati, la legislazione deve essere armonizzata e la cooperazione tra gli Stati membri deve essere rafforzata, al fine di raggiungere una maggiore solidarietà e di riconquistare la nostra indipendenza”.

La Commissione viene invitata altresì a prevedere negli Stati membri standard di qualità minimi per i sistemi sanitari e favorire un ritorno all'indipendenza dell'UE nel settore sanitario. Cominciando dalla produzione all'interno dell'Europa dei farmaci essenziali e strategici.

Oggi il 40% dei medicinali finiti in commercio nell'Unione Europea proviene da paesi terzi.

Il 60-80% dei principi attivi dei medicinali viene prodotto all'esterno dell'Unione, in particolare in India e Cina.

Alla Commissione e agli Stati membri viene rivolto l'invito ad intraprendere opportune iniziative per sostenere l'infrastruttura sanitaria essenziale dell'Europa e incentivare le aziende a produrre i medicinali ed i principi attivi farmaceutici in Europa.

I deputati invitano gli Stati membri dell'UE ad una migliore cooperazione tra di loro, condividendo le migliori pratiche nella gestione delle scorte e ricorrendo anche agli acquisti congiunti di medicinali.

La Commissione, in analogia a quanto praticato con il modello RescEU, dovrebbe creare una riserva europea di prodotti farmaceutici strategici.

Una sorta di “farmacia europea per le emergenze” con la quale supera-

Nox delle auto Euro 5 ed Euro 6 per l'omologazione dei veicoli che vengono sottoposti ai test in condizioni di guida reali, in conformità alla sentenza del Tribunale UE 13 dicembre 2018.

“Il risultato di oggi - ha dichiarato Esther De Lange (PPE, NL), relatrice del Parlamento sul dossier - si basa su un ampio accordo tra i gruppi politici. Dobbiamo essere realistici sulla discrepanza tra le emissioni misurate in laboratorio e quelle mi-

comune di ricerca. Partendo da un abbassamento da 1,43 a 1,32, dovrà essere ridotto sino alla sua eliminazione entro il 30 settembre 2022.

Successivamente il rispetto dei limiti di emissione dell'UE dipenderà, senza aggiustamenti, dai soli test in condizioni di guida reali (RDE).

Il Parlamento chiede altresì alla Commissione di definire, entro giugno 2021, limiti più restrittivi per le apparecchiature portatili utilizzate per i test RDE.

Le regole finali saranno concordate attraverso negoziati del Parlamento con gli Stati membri dell'UE.

Giova ricordare che il 40% delle emissioni totali di NOx nell'UE viene prodotto dalle autovetture, che rappresentano, in particolar modo nelle aree urbane, la causa più rilevante di inquinamento atmosferico.

Una commissione d'inchiesta per le misurazioni delle emissioni nel settore automobilistico è stata istituita dal Parlamento europeo (EMIS) nel 2016, dopo il noto “dieselgate”.

Il Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, ha incontrato la leader dell'opposizione bielorusa, Svetlana Tikhonovskaya.

“Questa mattina – ha dichiarato Sassoli - ho accolto al Parlamento europeo la Signora Svetlana Tikhonovskaya. Sono molto contento di vedere che sta bene. Sfortunatamente però ci sono migliaia di Bielorussi in detenzione e molti di loro continuano ad essere torturati nel proprio paese. Per 45 giorni hanno manifestato in strada rivendicando il diritto di poter scegliere. Questo è inaccettabile. Chiedo al Signor Lukashenko di liberare tutte le persone detenute e impegnarsi in un dialogo con il Coordination Council ed i rappresentanti del popolo bielorusso. Il Parlamento europeo la scorsa settimana ha votato una risoluzione a grande maggioranza per chiedere il rispetto dei diritti civili, politici e umani in Bielorussia e per sostenere l'idea che le sanzioni colpiscano gli autori delle violenze. Noi crediamo che i cittadini della Bielorussia devono essere gli unici autori del proprio destino. L'unica soluzione percorribile è una pacifica transizione del potere. Rinnovando la mia volontà di collaborazione con la Signora Svetlana, sono molto contento della sua visita oggi qui in Parlamento e a Bruxelles in dialogo anche con le altre istituzioni”.



Più Europei al Press Club di Bruxelles

re le ormai ricorrenti insufficienze dei farmaci, ma con un meccanismo di distribuzione equo che garantisca la parità di accesso.

Nuove regole più semplici su scadenze, riutilizzo e formati delle confezioni dovrebbero poi rendere più facile la circolazione dei farmaci nell'Unione.

Combattere l'inquinamento atmosferico misurando le emissioni di NOx in condizioni di guida reali.

Per il Parlamento europeo le automobili dovranno rispettare, con decorrenza dal settembre del 2022, i limiti dell'UE sulle emissioni di ossido di azoto (NOx) in condizioni di guida reali, per combattere con efficacia l'inquinamento atmosferico. Inquinamento che, secondo il Rapporto sulla qualità dell'aria 2019 dell'Agenzia europea per l'ambiente, è responsabile di più di mezzo milione di morti premature nel 2016, confermandosi prima causa ambientale di morte prematura nell'UE.

La risoluzione legislativa, adottata con 485 voti favorevoli, 169 contrari e 42 astensioni, rappresenta la posizione del Parlamento sulla proposta della Commissione di reintrodurre con un “fattore di conformità” esenzioni legali sulle emissioni di

surate in condizioni reali di guida, tenendo conto delle incertezze statistiche e tecniche legate a queste misurazioni.

Allo stesso tempo, è importante essere ambiziosi, abbassando gradualmente il valore del fattore di conformità attraverso revisioni annuali, sulla base delle valutazioni scientifiche del Centro comune di ricerca”.

In tutto il mondo i dati sulle emissioni continuano a dipendere dai test effettuati in laboratorio. L'Unione Europea è la prima ad effettuare i test in condizioni di guida reale (RDE), su strada, che però tendono ad essere più elevate.

Le misurazioni delle emissioni dei motori durante il loro utilizzo vengono effettuate con sistemi portatili (Portable Emission Measurement Systems - PEMS), che risentono di alcune incertezze tecniche.

La Commissione ha pertanto introdotto il c.d. “fattore di conformità”, che compensa un margine di errore aumentando le emissioni in condizioni di guida reali.

Molto attento alla impellente necessità di diminuire le emissioni di NOx, il Parlamento chiede che il citato “fattore di conformità” sia diminuito su base annuale, tenendo conto delle valutazioni del Centro

Le frontiere colabrodo ci costano 1,7 miliardi l'anno

Un piano Ue per combattere frodi e prodotti illegali

In poco più di cinquant'anni d'esistenza, l'unione doganale europea si è guadagnata un ruolo di primo piano nel commercio mondiale. Basti pensare che lo scorso anno il mercato Ue ha pesato per oltre il 15% degli scambi a livello globale, con oltre 850mila dichiarazioni doganali effettuate ogni giorno. Ma dietro a uno dei successi indiscussi dell'integrazione europea (il mercato unico viene apprezzato anche dai più strenui oppositori di Bruxelles), si cela un gigantesco traffico sommerso di beni e di prodotti illegali che sfuggono ai radar dei controlli. A parlare sono i numeri dell'Olaf, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode, che tra il 2017 e il 2019 ha ordinato il recupero di oltre 2,7 miliardi di euro di dazi doganali non pagati per merci il cui valore è stato sottovalutato. Nel solo 2018 è stata accertata anche la presenza di quasi 27 milioni di articoli che violavano i diritti di proprietà intellettuale, per un valore di quasi 740 milioni di euro. Il totale degli illeciti legati ai danni dell'unione doganale pesano quindi per quasi 1,7 miliardi di euro ogni anno. Di qui la necessità di attivarsi per sot-



Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia delle dogane, e il premier Conte

trarre terreno al commercio illegale. La Commissione europea ha dato il via libera a nuove misure che mirano a mettere mano alle carenze di controlli e gestione delle frontiere Ue, garantendo una maggiore disponibilità e utilizzo di dati e dell'analisi degli stessi a fini doganali. "Le nuove sfide - ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni - sug-

geriscono che dobbiamo rendere le nostre norme doganali più intelligenti e garantire che funzionino meglio per Stati membri, cittadini e imprese". L'esecutivo Ue ha stabilito anche la creazione di un nuovo centro di analisi all'interno della Commissione per la raccolta, l'analisi e la condivisione dei dati doganali che possono essere utili alle autorità per

identificare i punti deboli alle frontiere esterne dell'Ue. Ma secondo Gentiloni serve anche "una maggiore cooperazione all'interno dell'Ue e con le autorità doganali dei Paesi partner".

In quest'ottica si è deciso di aprire un nuovo sportello unico che, si legge nella nota della Commissione, "renderà più facile per le imprese completare le formalità di frontiera su un unico portale", ma anche "un trattamento, una condivisione e uno scambio di informazioni più efficienti e una migliore valutazione dei rischi per le autorità doganali". Giro di vite anche sul commercio online, un settore in forte crescita anche a causa degli effetti sullo stile di vita degli europei dettati dal coronavirus. Al comparto dell'e-commerce si chiede di rafforzare gli obblighi dei fornitori di servizi di pagamento e delle piattaforme di vendita online per aiutare a combattere le frodi fiscali nel commercio online. Il piano d'azione descrive infine in dettaglio l'introduzione di attrezzature doganali "moderne e affidabili" da sostenere con il prossimo bilancio dell'Ue.

Europatoday

Strage di visoni, la Polonia ci ripensa

Una legge animalista vieta di allevarli

di **Linda Lose**

Grodzisk Wielkopolski, vicino Poznan, nella campagna della Polonia verso l'Occidente, è la "capitale" dei visoni. Qui vengono allevate decine di migliaia di questi mammiferi. Sono destinati ad essere scuoiati per poter conciare le loro pregiate pellicce. Nutriti in gabbia, reclusi in giganteschi capannoni, allevati secondo le spietate regole degli allevamenti intensivi, vengono poi uccisi con il gas. La Polonia, dopo la Cina e la Danimarca, è il terzo Paese al mondo produttore di pelli di visone. Ma adesso c'è una novità: una legge in difesa degli animali, voluto dal partito di destra Diritto e Giustizia che sta al governo, è stata approvata, dividendo la coalizione che appoggia l'esecutivo. E scatenando inevitabilmente le polemiche. A volere la legge, da dietro le quinte (non ha ora incarichi politici di governo) sarebbe Jaroslaw Kaczynski, l'ultrasessantenne presidente del partito.

La nuova normativa vieta di legare i cani alla catena, limita le macellazioni rituali e soprattutto

proibisce l'allevamento di animali da pelliccia. Naturalmente, la "legge animalista" ha mobilitato gli allevatori, ovviamente contrari. Questi, scesi in piazza, si sono scontrati con la polizia. Un'altra grana, quando il governo ha appena risolto la lunga questione del nuovo ambasciatore tedesco presso Varsavia, Arndt Freiherr Freytag von Loringhoven, finalmente "sdoganato". La nomina dell'ambasciatore era stata bloccata a lungo, perché il padre del diplomatico era stato assistente del dittatore Adolf Hitler, anche se un processo ha escluso che fosse un criminale di guerra.



Monetine da 1 o 2 centesimi di euro

Bruxelles vorrebbe abolirle nel 2021

di **Carlotta Speranza**

Quindici settimane per decidere sul "destino" delle monetine da uno a due centesimi. La Commissione europea ci sta pensando: entro la fine del 2021 potrebbe proporre di abolire le monete da 1 e 2 centesimi di euro.

Però intanto ha aperto il suo sito ufficiale ai contributi anche della cosiddetta società civile, delle associazioni dei consumatori, agli esperti, e non solo ai ministri

dell'Economia nell'Eurozona, cioè di quei Paesi che hanno adottato l'euro (e quindi anche la sua frazione minima in centesimi). Bruxelles si è data un tempo per raccogliere pareri: appunto quindici settimane.

Se dovesse essere rinviata una decisione, oppure si volesse mantenere in circolazione le piccole monete di rame, certo il problema si ripresenterà nel prossimo futuro.

Il regolamento 651 del 2012 infatti chiede alla Commissione controlli periodici sull'uso della valuta euro nei suoi diversi tagli (piccoli e grandi: le banconote di 500 euro circolano ancora ma non sono più stampate e andranno ad estinzione).

Il motivo per cui la proposta potrebbe essere respinta è che l'abolizione delle monetine più piccole potrebbe alzare i prezzi. I

supermercati le usano per rendere più attraente la vendita dei prodotti (quel 1,99 che sembra così conveniente rispetto a un costo tondo di due euro).

La "deadline" di tutto il 2021 è quella invece che la Commissione si è data per decidere se proporre per legge un arrotondamento (naturalmente uguale per tutta l'Eurozona) che di fatto renda inutilizzabili le monetine di rame.



I centesimi "sotto processo"

IL GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

Diffamatore seriale? Salvato dall'Europa

La legge cambierà, la Cassazione annulla il carcere

di Pierluigi Franz

Per la prima volta dopo la decisione interlocutoria della Corte Costituzionale del 26 giugno scorso la Cassazione ha annullato la condanna ad 8 mesi di carcere senza condizionale inflitta ad un giornalista calabrese per diffamazione. La decisione n. 26509 del 22 settembre 2020 della 5ª sezione penale della Suprema Corte, riveste particolare importanza in attesa della riforma in Parlamento che tra breve sarà esaminata dall'aula di palazzo Madama dopo essere stata approvata dalla Commissione Giustizia del Senato. Protagonista della vicenda è il giornalista di Cosenza, Gabriele Carchidi, direttore del giornale online *lacchite.com*, che vanta un record difficilmente uguagliabile: è stato infatti sottoposto sinora a ben 179 processi per diffamazione a mezzo stampa ed è stato già condannato 17 volte in primo grado a pene detentive per complessivi 8 anni e mezzo di carcere (101 mesi), senza sospensione condizionale della pena.

I dati sono stati rivelati da Ossigeno per l'informazione durante un convegno sull'impunità promosso in Senato il 25 ottobre 2019. Carchidi non è però andato in carcere perché sono ancora in corso i processi di appello e i ricorsi in Cassazione. E proprio in uno di questi processi il 9 luglio scorso il suo difensore, avvocato

Nicola Mondelli, ha invocato l'applicazione delle sentenze della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo che a partire dal 17 dicembre 2004 (caso *Cumpănă e Mazăre* contro Romania) hanno costantemente circoscritto a casi del tutto eccezionali la possibilità del carcere alla diffamazione che implichi un'istigazione alla violenza

atto della recente decisione n. 132 con cui tre mesi fa i giudici di palazzo della Consulta hanno rinviato la loro sentenza definitiva a giugno 2021 per dare tempo al Parlamento di varare finalmente una riforma complessiva della diffamazione attesa ormai da più di 40 anni. Come è noto la Corte Costituzionale in un

del Quirinale "fornisce una traccia esegetica di grande rilievo, che non può essere trascurata nell'ottica di una lettura costituzionalmente e convenzionalmente orientata del tema del trattamento sanzionatorio agitato dal ricorrente.

Secondo la direttrice segnata dal quadro normativo e da quello giurisprudenziale evocato dalla Consulta ed in attesa delle determinazioni del legislatore e di quelle, eventuali, della Consulta stessa, allo stato la scelta di applicare la pena detentiva non può che passare per la valutazione della portata delle condotte diffamatorie addebitate all'imputato; ciò allo scopo di apprezzarne - o meno - l'"eccezionale gravità" così come delineata dai precedenti sopra riportati, in presenza della quale sarebbe consentita l'applicazione della pena detentiva. Se questa è la valutazione a farsi, è evidente che si tratta di una decisione che, implicando giudizi concernenti il merito della regudicanda,

spetta al Giudice di merito, il quale dovrà decidere se la meritevolezza della pena detentiva, peraltro non condizionalmente sospesa, discenda dall'inquadramento delle notizie divulgate dagli articoli pubblicati e reputate diffamatorie nell'ambito di quelle di particolare gravità per cui potrebbe ancora trovare applicazione la reclusione".



o che convogli messaggi d'odio.

La Suprema Corte ha accolto queste tesi ed ha annullato la condanna ad 8 mesi di carcere trasmettendo di nuovo l'incartamento processuale alla Corte d'appello di Catanzaro che dovrà rimodulare il trattamento sanzionatorio.

La Cassazione, presieduta da Maria Vessicelli, ha preso in particolare

clima di «leale collaborazione istituzionale» ha auspicato la previsione di sanzioni penali non detentive, di rimedi civilistici e in generale riparatori adeguati (come, in primis, l'obbligo di rettifica) e di efficaci misure di carattere disciplinare.

Secondo gli ermellini del "Palazzaccio" di piazza Cavour è evidente che la decisione dell'Alta Corte di piazza

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com

